

## **La sicurezza nei cantieri temporanei e mobili**

di Katia Bodo.

Relatore: Riccardo Bedrone.

Correlatrice: Paola Peroglio.

Il tema della sicurezza e protezione dei lavoratori si è espresso, nel tempo, attraverso numerosi atti e trattati, che hanno cercato di definire i diritti fondamentali dell'uomo.

La Direttiva quadro 89/391/CEE, emanata dal Consiglio della Comunità Europea il 12 Giugno 1989, stabilisce la successiva formazione di Direttive particolari, alle quali viene demandato il compito di regolare alcuni settori lavorativi contraddistinti da gravi rischi di sicurezza e salute.

In particolar modo l'attenzione è volta verso la Direttiva particolare 92/57/CEE, destinata a tutti gli stati membri, riguardante le prescrizioni minime di sicurezza da adottare nei cantieri temporanei e mobili.

Di qui hanno origine i Decreti Legislativi di recepimento della cosiddetta Direttiva Cantieri, emanati dai principali paesi europei quali l'Italia, la Francia, la Spagna, la Germania e l'Inghilterra.

Analizzando tale quadro legislativo si osserva come, nel settore delle costruzioni, sia cambiato l'approccio adottato per affrontare il problema della sicurezza sul lavoro.

Infatti, se inizialmente la sicurezza entrava nel processo edilizio solo in fase esecutiva, ora il problema della sicurezza è sentito da tutti gli attori delle diverse fasi del processo, compresa la fase di progettazione ed ideazione dell'opera stessa.

A tal proposito, studi e ricerche statistiche evidenziano come ben due terzi degli incidenti verificatisi in cantiere dipendano da una causa antecedente i lavori.

La Direttiva 92/57/CEE, perciò, individua alcuni momenti critici che generalmente mettono a rischio l'adeguato livello di sicurezza in cantiere.

Momenti, questi, che principalmente si concentrano durante la progettazione dei lavori e durante il coordinamento dell'esecuzione degli stessi.

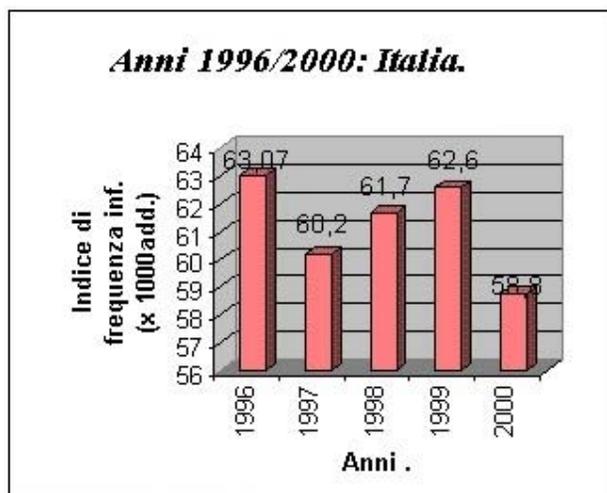
Vengono, perciò, introdotte le nuove figure dei coordinatori, oltre al conferimento di maggiori responsabilità, in tema di sicurezza, ai committenti ed ai progettisti.

Cercando di riassumere gli effetti, riguardanti il settore della sicurezza, riscontrati in seguito all'emanazione dei Decreti di recepimento delle Direttive 89/391/CEE e 92/57/CEE occorre osservare l'andamento infortunistico sul luogo di lavoro presente a livello nazionale ed a livello europeo.

L'obiettivo è di individuare l'effettivo grado d'applicazione, da parte delle aziende e in particolar modo dei cantieri edili, delle nuove disposizioni in tema di sicurezza e, inoltre, riscontrare l'avvenuto o il non avvenuto raggiungimento di condizioni di lavoro più sicure in seguito all'emanazione dei Decreti legislativi d'attuazione delle Direttive europee.

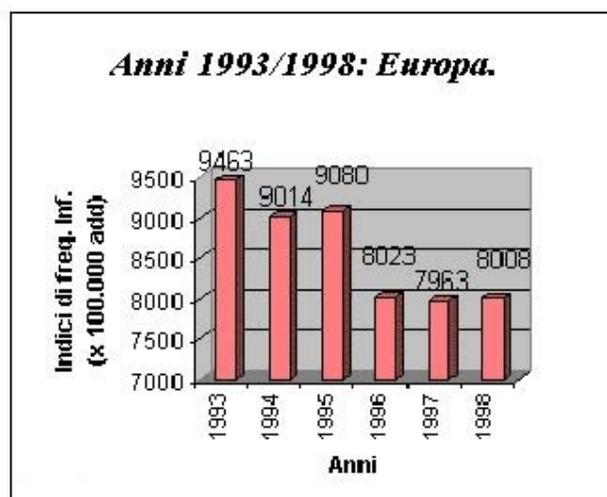
Sulla base di dati INAIL, riguardanti l'andamento degli infortuni denunciati dal 1996 al 2000 nelle costruzioni a livello nazionale, si verifica un calo improvviso ma momentaneo dell'indice infortunistico nell'anno immediatamente successivo all'entrata in vigore del D.Lgs.494/96, quale attuazione della Direttiva europea, e del D.Lgs528/99 (detto D.Lgs494bis).

Un miglioramento della situazione infortunistica in cantiere che con il passare del tempo viene a scemare.



*Indice di frequenza infortunistico nelle costruzioni, in Italia (Fonte: Banca Dati INAIL).*

Si potrebbe, quindi, giungere alla conclusione che, più di un'effettiva e duratura efficacia dei Decreti, vi sia solo un loro istantaneo effetto positivo in tema di sicurezza. In qualche modo si potrebbe paragonare l'effetto del D.Lgs494/96 ad un messaggio pubblicitario: un messaggio che ravviva l'attenzione verso il problema della sicurezza sul lavoro ma il cui effetto, nel momento in cui viene a cessare, diminuisce gradualmente con il passare del tempo. Confrontato, inoltre, il caso italiano con quello della Comunità europea si osserva come l'andamento infortunistico registrato a livello nazionale, prima descritto, non si registri a livello europeo.



*Indice di frequenza infortunistico nelle costruzioni, in Europa (Fonte: Eurostat).*

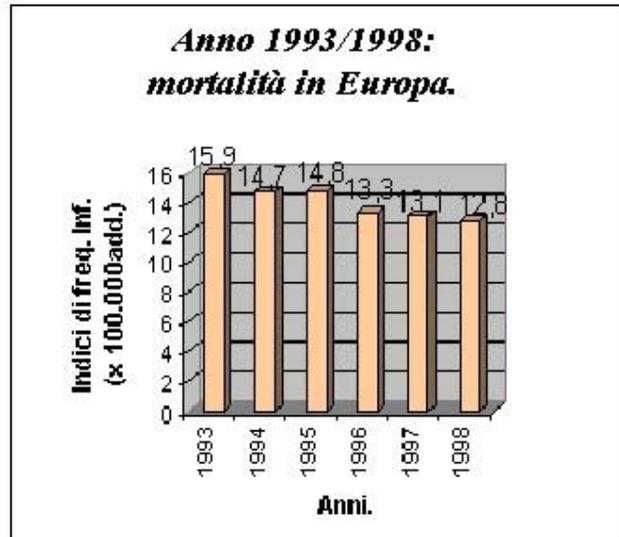
Il fenomeno infortunistico riscontrato a livello nazionale potrebbe essere principalmente legato ad una "Nostra mentalità".

Il problema infortunistico potrebbe non venir percepito quale problema quotidiano, al quale si rivolge istintivamente l'attenzione ed esser considerato, invece, come evento futuro ed incerto che, quindi, non ricade tra le preoccupazioni di tutti i giorni della gente.

Maggiore dovrebbe essere la "reale sensibilità" al problema della sicurezza, non riducendosi solamente ad una preoccupazione, immediata ma momentanea, di revisione delle procedure richieste dalle nuove norme.

Infine si può affermare che, ad oggi, ancora forte rimane il problema della sicurezza sul luogo di lavoro, sia a livello nazionale sia a livello europeo.

Infatti, anche se in Europa si registra una diminuzione del fenomeno infortunistico, considerando il rapporto tra gli infortuni totali e quelli mortali, si nota la continua presenza in cantiere di un'elevata "gravità" degli incidenti, che vede la morte quale conseguenza peggiore.



*Indice di frequenza d'infortunio mortale nelle costruzioni, nell'Unione Europea (Fonte: Eurostat).*

Per ulteriori informazioni, e-mail: [Katia\\_bodo@libero.it](mailto:Katia_bodo@libero.it)